



Verso Occidente l'Impero dirige il suo corso

David Foster Wallace , Martina Testa (Translator)

[Download now](#)

[Read Online ➔](#)

Verso Occidente l'Impero dirige il suo corso

David Foster Wallace , Martina Testa (Translator)

Verso Occidente l'Impero dirige il suo corso David Foster Wallace , Martina Testa (Translator)

Il capo di una grande agenzia pubblicitaria, un clown scontroso che profuma di cannabis, una poetessa postmoderna, un giovane arciere malato di timidezza, un aspirante attore malato di claustrofobia, una bella hostess che forse non è quello che sembra: in viaggio verso il cuore dell'Illinois, dove li aspetta la mitica "Riunione di tutti coloro che hanno mai partecipato a uno spot per McDonald's".

Regalandoci una storia che alterna con stile impeccabile surrealità, introspezione e divertimento allo stato puro, Wallace opera una critica spietata e brillante alla società dei consumi e alla letteratura americana degli ultimi trent'anni.

Verso Occidente l'Impero dirige il suo corso Details

Date : Published April 2001 by minimum fax

ISBN : 9788887765342

Author : David Foster Wallace , Martina Testa (Translator)

Format : Paperback 217 pages

Genre : American, Americana, Fiction



[Download Verso Occidente l'Impero dirige il suo corso ...pdf](#)



[Read Online Verso Occidente l'Impero dirige il suo corso ...pdf](#)

Download and Read Free Online Verso Occidente l'Impero dirige il suo corso David Foster Wallace , Martina Testa (Translator)

From Reader Review Verso Occidente l'Impero dirige il suo corso for online ebook

Diletta says

Decostruire una narrazione e ricostruirla in maniera selvaggia.

Stefano says

Pretenzioso

Elalma says

Per qualcuno *è roba intelligente*. *Tanto brillante che diventa un difetto [...] di un'autoconsapevolezza quasi talmudica*, per altri *autoindulgente. Cerebrale ma infantile. Come se dicesse Guarda, papà, senza mani*. Per me è semplicemente DFW, indescrivibile: non si sa mai se è una parodia del romanzo postmoderno o una sua esaltazione. Ma anche entrambe le cose, *amico mio!*

Sara Mazzoni says

Definito “racconto lungo” e non “romanzo breve”, forse perché sprovvisto di una divisione in capitoli, *Verso occidente* veniva considerato da Wallace un’opera giovanile minore. Nato dall’osessione dello scrittore per la letteratura di John Barth, il libro è effettivamente costruito a partire da una rilettura/omaggio/parodia/stalking di *Perso nella casa stregata*, racconto barthiano caratterizzato da interventi metaletterari. La vera forza di *Verso occidente* risiede però nei suoi aspetti meno legati al racconto qui omaggiato (oltraggiato?) da molteplici riferimenti, che interesseranno soltanto il filologo; la storia prende vita soprattutto nelle pagine, tipicamente wallaciane, del racconto nel racconto, ovvero la storia del carcerato, degna delle migliori raccolte dell’autore. Angoscia, illuminazione e dubbio pervadono le pagine che gli sono dedicate, che valgono di per loro la lettura dell’intero testo.

LW says

Westward the Course of the Empire Takes Its Way

Un viaggio strampalato

di sei personaggi strampalati...

Romanzo impegnato - affronta questioni etiche e politiche, le tante distorsioni ,le nevrosi e le ossessioni della civiltà occidentale - con una verve surreale

Romanzo impegnativo ed esilarante insieme
ecco l’incipit :)

Background che si intromette e incombe: amanti e affermazioni

Anche se Drew-Lynn Eberhardt era molto prolifico e Mark

Nechtr no, quel primo anno Mark era benvoluto da noi tutti al corso di scrittura della East Chesapeake Tradeschool, e D.L. no. Vi posso spiegare il perché. D.L. era estremamente magra, magra in un modo che sembrava indicare non delicatezza, ma una sorta di avara ritrosia a estendersi nello spazio circostante. Magra come sono magre le suore cattive. Camminava strana, col bacino in avanti, in una postura simile a quella di un uomo davanti a un orinatoio; teneva le braccia strette intorno al petto o aperte e penzoloni, piegate in fastidiosi angoli retti, come uno spaventapasseri; si curava poco e sprigionava feromoni che evidentemente esercitavano attrazione solo sui batteri; aveva una sciagurata passione per: 1) le fibre sintetiche; 2) i completi giacca e pantalone; 3) il verde cedro.

Habemus_apicellam says

Il ragazzo si farà

Una delle ultime letture di DFW che mi mancavano (purtroppo...) - 200 pagine dove c'è già tutto *in nuce* di quanto di straordinario ed ineguagliabile questo genio regalerà al mondo dell'arte e della cultura negli anni successivi.

L'ispirazione e la citazione di *Lost in the Funhouse* è molto più di un omaggio, è una dichiarazione di poetica che questo grande autore seguirà durante tutta la propria carriera: una letteratura raffinata, competente, intelligente e cosciente di se stessa che allo stesso tempo sappia non indulgere nella contemplazione di se stessa, ma si prefigga di dire qualcosa di vivo e forte all'anima dell'uomo contemporaneo. E non escludo che nella figura di Mark Nechtr che aspira ad *ereditare la corona calva e lo scettro stilografico di Ambrose* non si possa vedere quella di un giovane DFW che vorrebbe fare lo stesso con il maestro John Barth.

Certo, non tutto è perfetto in questa opera giovanile: i personaggi sono ancora un pò grezzi, la critica ontologica alla spirito USA un pò troppo diretta e immediata, alcune pagine risultano oltremodo complesse e vagamente artificiose e la carica espressiva e simil-barocca a volte scade in giochi da effetto (spettacolo alcionio ed apocalittico a base di zampilli di sangue di gruppo A).

Ma, ripeto, c'è tutto del genio di Ithaca: la forza dirompente delle invenzioni narrative, l'amore incondizionato per l'umanità tutta, la ricerca indefessa di qualcosa al di là (al di sopra? al di fuori?) del rumore di fondo che riempie i nostri giorni.

La cultura pop è la rappresentazione simbolica di ciò in cui la gente già crede

Edward S. Portman says

Verso occidente l'impero dirige il suo corso nasce, o comunque ha l'intenzione di essere, come una specie di sequel a un altro racconto, ovvero: Perso nella casa stregata di John Barth. Di quest'ultimo, autore

americano di metafiction, in Italia è arrivato qualcosa, non tutto, e io ho letto tutto quanto in mio possesso (*L'opera galleggiante* e *La fine della strada*) ma purtroppo non quanto ha ispirato Wallace per la stesura di questo suo lavoro. È un peccato, e se fosse reperibile il testo mi muoverei subito per colmare questa pecca (purtroppo il racconto di Barth è fuori catalogo), perché la lettura comparata delle due storie porterebbe un gusto in più nella lettura, soprattutto di *Verso occidente...* in quanto sequel. A questo proposito, più di quanto potrebbe essere importante in altre circostanze, è quasi indispensabile leggere la prefazione curata da Martina Testa per l'edizione Minimum Fax, nella quale si può trovare un po' di consigli su come leggere questo romanzo e dei piccoli flash sugli innumerevoli omaggi fatti da Wallace al racconto di partenza. L'autore di Ithaca porta infatti il centro della narrazione abbastanza lontano (almeno per quanto si possa immaginare) da quanto raccontato da Barth nel suo lavoro. Qui sono passati anni dagli eventi di *Perso nella casa stregata* e il bambino protagonista di quest'ultimo racconto è ormai adulto, professore di un corso di scrittura creativa a cui la voce narrante partecipa, e la casa stregata del titolo e dell'ambientazione di Barth è stata demolita e ripresa da un fantasioso pubblicitario di Wallace per farne una catena di discoteche in serie, da aprire negli angoli più disparati del territorio americano. Le citazioni si sprecano (e si possono contare solo quelle che riusciamo a cogliere grazie alla prefazione, figuriamoci quante farciscano in realtà il libro), con riferimenti più o meno velati al racconto originale, e allo stesso tempo Wallace eleva all'ennesima potenza il concetto di metafiction, scrivendo un romanzo non solo dentro il quale è presente un personaggio di un altro racconto di metafiction, ma nel quale lo stesso personaggio di cui sopra veste i panni di un professore di scrittura creativa, e l'intero romanzo è racconto di un viaggio interminabile (nel senso che non avrà fine) durante cui viene raccontato a sua volta un altro racconto scritto da uno dei protagonisti del viaggio per il corso di scrittura creativa tenuto dal protagonista di *Perso nella casa stregata*.

Wallace non perde l'occasione per stendere una personale critica sul concetto di metafiction stessa, utilizzando proprio questa tecnica per esaltarla e sotto certi aspetti smontarla. Il risultato è un libro che pare essere a metà. L'edizione migliore forse sarebbe una che raccolga sia il lavoro di Barth che quello di Wallace, dando al lettore tutti riferimenti del caso. Libro non difficile, o almeno non più di quanto tutta l'opera del compianto Wallace, e soprattutto non appare ostico quanto pare sia il racconto da cui prende ispirazione. Nonostante questo ha un gusto un po' agrodolce, come di un pasto consumato e buono (basato su un'idea geniale) ma che se servito in compagnia di un buon contorno (*Perso nella casa stregata*) avrebbe potuto risultare ancor più gustoso.

Stefania Pastori says

Dopo l'illuminazione ottenuta grazie alla sua opera UNA COSA DIVERTENTE CHE NON FARO' MAI PIU', se c'è un autore che mi costringe ad interrogarmi circa la mia qualità di scrittura ed i contenuti delle mie produzioni, ebbene quello è David Forster Wallace. In VERSO OCCIDENTE L'IMPERO DIRIGE IL SUO CORSO, DFW obbliga il lettore a leggere per ore di un niente inconcludente, con stile minimalista, eppure riesce a farne lavorare le sinapsi come nemmeno Joyce o Dante tinto di umore nero. Con questi paragoni, credo di aver fatto il migliore apprezzamento in campo letterario. Non c'è un plot, eppure riesce a creare il filo del discorso. La storia non si sviluppa dal punto A al punto C, passando per B e qualche colpo di scena, non vi sono personaggi che mutano, come ci viene insegnato in certe dozzinali scuole di scrittura (vedi Holden), eppure il lettore viene agganciato e travolto dalle parole e dalle immagini che creano. Sono al 3° libro di DFW (il secondo è stato BREVI INTERVISTE CON UOMONI SCHIFOSI) e ancora non sono stata capace di sviscerarne il COME FA. Guardo le sue foto e lo interrogo. Gli chiedo se faccia uso di droghe (sì). Disseziono le sue note autografe. Ma poi ho capito che non è questa LA domanda. Temo sia morto (suicida) senza aver lasciato risposte. Leggerò l'opera INFINITE JEST che la critica internazionale gli ha riconosciuto come frutto di GENIO.

(NB: ho trovato la risposta nel discorso che fece alla cerimonia di laurea, qui: Nella trincea quotidiana in cui

si svolge l'esistenza degli adulti non c'è posto per una cosa come l'ateismo. Non è possibile non adorare qualche cosa. Tutti credono. La sola scelta che abbiamo è su che cosa adorare (cit.)
<http://www.nazioneindiana.com/2008/10...>
Ma a questo punto, qual era la domanda?)

Laura says

Wow. Non facile, a volte ho avuto la tentazione di scagliare il reader sul muro ma poi, dopo cinque minuti, lo riprendevo e mi meravigliavo del, perché prima avessi avuto questa reazione. Da rileggere.

Carlo Mayer says

Finiti

Karenina says

Istruzioni per l'uso: procurarsi la raccolta di racconti di John Barth "La vita è un'altra storia" recentemente pubblicato da Minimum fax (semprausalodata); leggere attentamente il racconto La casa stregata ovvero Lost in the funhouse; predisporci ad una lettura concentrata.

Fatto? Allora potete provare a seguire le vicende di: un aspirante scrittore nonché allievo dello Scrittore nel corso di scrittura creativa, nonché arciere provetto, la di lui moglie forse incinta e leggermente tossica, vestita di sintetico verde acido, un terzo soggetto con un occhio rivolto all'interno e vari bubboni d'incerta origine, tale Magda che riconoscerete se siete stati lettori attenti di Barth, un genio della pubblicità molto yuppie style con un figlio vestito da clown nella personificazione del McDonald.

L'allegria brigata a bordo di una automobile improbabile si dirige alla Riunione di Tutti Quelli che Sono Apparsi negli Spot di McDonald per la Riunione definitiva ed il lancio di una catena di discoteche La casa Stregata.

Intorno, sopra, sotto, di lato (e pure all'interno) a questa trama si dipana lo scritto di DFW, forse il più ambizioso insieme a Infinite Jest, sicuramente impegnativo ma di grande soddisfazione se siete un po' cerebrali, astenersi perditempo.

Solleone says

Se hai letto il racconto di Barth, questa ?? una meta-opera, come potrebbe essere un poema in prosa.

Temperamente says

Sei personaggi partono alla volta di Collision, nell'Illinois, per partecipare alla “Riunione di tutti coloro che hanno mai partecipato a uno spot per McDonald’s”, gigantesco evento pubblicitario al quale però, fra contrattempi di viaggio e articolate divagazioni narrative, non arriveranno mai.

Continua a leggere: [http://www.temperamente.it/contemporanea...](http://www.temperamente.it/contemporanea/)

Guido_dk says

Trasformare un racconto di 30 pagine in un romanzo di 230 non era facile. La Parte centrale troppo lunga e poco funzionale al tema del libro e alla parte finale. parte finale molto bella che fa diventare il libro uno che almeno vale la pena di leggere.
